



Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

CC 2.18.1/1619/2017/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 1619
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: mancato rinnovo della borsa di studio per ricercatrice incinta

Premesso che:

- Barbara Dal Bello è una dottoranda di 37 anni, borsista per la ricerca, Co.co.co. per la didattica, che svolgeva nel campus di Grugliasco (Torino), al Dipartimento di Agraria;
- dopo 15 anni di contratti di varia natura con l'Università, la borsa di studio non è stata rinnovata da quando ha comunicato al Dipartimento di essere incinta;
- Barbara si è laureata a Grugliasco, qui ha conseguito anche la laurea specialistica e poi il dottorato di ricerca, portando avanti un lavoro in laboratorio che la mette a contatto con solventi e che per la gravidanza potrebbe essere rischioso ma che non le impedirebbe di svolgere altri compiti importanti in altri ambienti dello stesso Dipartimento;
- oltre al mancato rinnovo della borsa di studio, a Barbara come a molti altri precari della ricerca come lei, è negata la disoccupazione per la tipologia di contratto nazionale.

Considerato che:

- purtroppo, i casi di discriminazione di genere e di 'colpevolizzazione' della maternità sui luoghi di lavoro in Italia non sono pochi;
- per quanto riguarda i nostri Atenei, un'indagine di qualche anno fa, commissionata dalla FLC CGIL ("Ricercaersi"), contava il 97% di ricercatori precari espulsi dall'università in 10 anni (2003-2013);
- si tratta di un effetto nefasto dei tagli agli Atenei – circa 1 miliardo dal 2008 a oggi – e di un blocco delle assunzioni che dura ormai da quasi dieci anni e che ha prodotto una riduzione del 20% di ricercatori e docenti;
- in assenza di fondi, senza possibilità di assumere e infine a causa della "Legge Gelmini", le università hanno creato nell'ultimo decennio un esercito di lavoratori invisibili, che

vanno avanti con borse di studio, assegni di ricerca, contratti di docenza e tanto lavoro gratuito, i quali spesso, dopo aver tenuto in piedi per oltre un decennio la ricerca e la didattica nei loro dipartimenti, vengono mandati a casa praticamente privi di tutele sociali e previdenziali e dei diritti fondamentali;

- a queste condizioni, la maternità è uno di quei diritti che vengono più di frequente negati e si trasforma spesso in motivo di perdita del lavoro.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

per sapere se non ritenga di doversi attivare presso il Governo, affinché provveda a disporre un piano straordinario di reclutamento di ricercatori di tipo B, a sbloccare definitivamente il turn over, nonché a una riforma del reclutamento che metta fine a contratti indecenti e forme di lavoro non riconosciute e prive di ammortizzatori sociali.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)